

Il primato dei matrimoni annullati In Campania è tutta colpa del Covid

Tribunale ecclesiastico, è record nazionale: in un anno ricorsi in aumento del 10 per cento

Nel corso del 2023 sono aumentate le richieste di nullità di matrimonio presso il Tribunale ecclesiastico interdiocesano partenopeo (Teip), un dato in controtendenza rispetto al resto d'Italia e in particolare al Nord dove si registra un forte calo di richieste dovute alla diminuzione dei matrimoni in generale e di quelli canonici in particolare.

Il dato è stato annunciato dal vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico partenopeo, padre Luigi Ortoglia, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario che si è tenuto ieri mattina al Museo di Donnaregina, presenti, tra gli altri, il prefetto Michele Di Bari, il questore Maurizio Agricola, l'assessore Teresa Armato, autorità militari e rappresentanti dei Tribunali civili. Padre Ortoglia ha poi precisato: «Negli ultimi 3-4 anni il nostro Tribunale ha avuto un numero di cause presentate che si è sempre aggirato intorno alle 135 unità. Nel corso del 2023 sono state incardinate 150 cause, quasi il 10% in più rispetto all'anno precedente. Erano 137 nel 2022 e 127 nel 2021. Una conferma che il summenzionale trend del Nord Italia non ha ancora contagiato le regioni meridionali». A sostegno di ciò, secondo quanto spiegato dal vicario giudiziale, va sicuramente ascritto lo sforzo comune di ridurre la pendenza delle cause giacenti e quindi di velocizzare i tempi.

tempi. Nel 2014 la pendenza ammontava a 672 cause, che praticamente è possibile valutare in un carico di 3 anni e mezzo, quasi quattro di lavoro. Ebbene, a partire da quella data il Tribunale ha portato avanti l'impegno di definire per ogni anno più pratiche di quante ne fossero state incardinate. Ed anche quest'anno ciò è avvenuto. I numeri del 2023 sono particolar-

mente eloquenti, poiché a 150 pratiche incardinate si sono affiancate 175 pratiche definite (di cui 162 decise affermativamente, 11 negativamente e 2 archiviate).

La pendenza, con cui il Tribunale ha chiuso l'anno giudiziario, ammonta a 201 cause. Possiamo realisticamente mettere in preventivo di avere, tra un paio d'anni, una pendenza di circa 150 - 160 cause, che porterà in modo definitivo il Tribunale partenopeo a risolvere ogni anno le pratiche incardinate l'anno precedente senza, di fatto, avere altra pendenza.

Il merito di tutto ciò va però

attribuito alla Riforma del procedimento canonico introdotta dal pontefice nel 2015 (il m.p. MIDI). «Non è infatti più necessario che un provvedimento di primo grado sia ratificato da un tribunale di appello – sottolinea padre Ortigio – alla data attuale, una sentenza dichiarativa della nullità di un matrimonio canonico, avverso la quale non è interposto appello nei termini di legge, diventa esecutiva». Ma il dato più interessante risiede sicuramente nei cosiddetti capi di nullità. «È doveroso – ha spiegato Ortigio – analizzare l'aumento delle pratiche incardinate e definite, che

L'anno
giudiziario
L'arcivescovo
Battaglia
con i vertici
del Tribunale
ecclesiastico
e sotto
la sede
degli uffici

fa riferimento al grave difetto di discrezione di giudizio (53 affermative e 20 negative) ed all'incapacità ad assumere gli obblighi essenziali del matrimonio per cause di natura psichica (21 affermative e 16 negative). Sta di fatto che, se fino al 2020 i motivi principali per i quali si chiedeva il riconoscimento e la dichiarazione di nullità del matrimonio canonico appartenevano alla categoria della simulazione, alla data attuale quest'ultima è stata praticamente raggiunta a livello numerico dai casi di incapacità, registrando un aumento dei casi di nullità dovuti alla fragilità psicologica

Ministero Giustizia

Oggi sciopero di trascrittori, stenotipisti e fonici forensi

I fonici, i trascrittori e gli stenodattili forensi della Campania, impiegati nel servizio di documentazione degli atti processuali ai ministeri della Giustizia, sciopereranno oggi per l'intero turno di lavoro con un presidio dalle ore 9 alle ore 12 davanti all'ingresso del Palazzo di Giustizia di Napoli in piazza Cenni, 1 al Centro direzionale. Lo sciopero segue la mobilitazione nazionale del 18 gennaio ed è stato proclamato a livello nazionale da Filcams Cgil, Pisacat Cisl e Ultrasporti «alla luce — spiegano — del grave silenzio del Guardasigilli Carlo Nordio all'ennesima richiesta di attivazione di un tavolo di confronto permanente per affrontare le incertezze sul mantenimento dei livelli occupazionali e salariali attualmente presenti nell'appalto in scadenza». Per il segretario della Filcams Cgil Napoli, Francesco Di Rienzo «Il clima è di grande tensione tra le lavoratrici e i lavoratori, chiediamo che il ministero avvii il processo di internalizzazione che garantirebbe il superamento della precarietà dell'appalto e condizioni di lavoro adeguate».

QUESTIONS

Elena Scarici

Adrienne Scarfi
ADRIENNE@EBC.UMD.EDU



dei coniugi, con un ricorso a periti psichiatri e psicologi.

Si comprende bene, al di là di analisi psicopsicologiche complesse, che il Covid ha certamente inciso sulla fragilità psicologica delle coppie perché questo dato si conferma ormai negli ultimi anni (dal 2020 ad oggi). A questo si aggiunge la durata media della convivenza coniugale sempre più breve. Un rilievo che riveste un interessante significato: molte unioni coniugali nascono già con il fallimento in incubazione, la convivenza le fa solo esplodere.

Elena Scarici

Adrienne Scarfi
ADRIENNE@EBC.UMD.EDU

L'anniversario

Casal di Principe, a trent'anni dalla uccisione di don Diana corteo con migliaia di studenti

Stamane alle 9 raduno in piazza Villa con don Luigi Ciotti

«Per amore del mio popolo non tacerò». Quell'accorato appello del Natale '91 ripreso da un passo di Isaia risuona ancora più forte oggi, a trent'anni dalla morte.

Èra il 19 marzo del 1994 quando nella sagrestia della chiesa di San Nicola di Bari a Casal di Principe don Peppino Diana veniva ucciso con 4 proiettili: due in faccia e due al petto. Era il giorno del suo onomastico. Lo aspettavano per festeggiare, dopo la Messa, alcuni amici, tra cui il fotografo Augusto Di Meo. Purtroppo c'era anche il suo assassino. La celebrazione non iniziò mai, un uomo dopo essere entrato in sagrestia e averlo chiamato per nome, estrasse una pistola e sparò. Le sue parole di oltre trent'an-

ni fa contro la malavita non erano state perdonate: «La camorra oggi è una forma di terrorismo che incute paura, impone le sue leggi e tenta di diventare componente endemica nella società campana». Don Antonio Riboldi, allora vescovo di Acerra, celebrò le esequie, dicendo: «Il 19 marzo è morto un prete, ma è nato un popolo».

Stamatina, per ricordarlo, a Casal di Principe sono attesi migliaia di studenti, una marcia attraverserà le strade della cittadina casertana. Il raduno è previsto alle 9 a piazza Villa. Si comincia alle 10. Il corteo percorrerà corso Umberto I, via Vaticale, corso Garibaldi, via de Amicis, via Cavour, via Moscati, fino ad arrivare nel piazzale del Cimitero. Alle 12

dopo la lettura dei nomi delle vittime innocenti delle mafie, i saluti istituzionali e le conclusioni di don Luigi Ciotti.

L'altro giorno è deceduto anche don Paolo Dell'Aversana che fu tra i firmatari, con don Diana, del famoso documento «In nome del mio popolo non tacerò» del 1991. Vicario episcopale ad Aversa, aveva 74 anni e avrebbe voluto partecipare alle celebrazioni del trentennale della uccisione di don Peppe.

Sono tante le iniziative che si sono tenute in questi giorni per ricordare la figura del sacerdote martire. In sua memoria è stata realizzata una statua in bronzo a grandezza naturale scolpita da don Battista Marello, parroco di San Ferdinando a San Leucio di

Il sindaco
«Abbiamo voluto la statua in bronzo di don Pepe per rendere omaggio al suo sacrificio»

Casterta. La statua è stata fusa in bronzo statuario dalla casa fonditrice «De Guidi» di Valleggio sul Mincio, nel Veronese, per circa 220 chili di peso ed è stata inaugurata l'altro ieri alla presenza del sindaco Casale Renato Natale e della famiglia di doneppe. A benedirlo don Franco Picone, vicario generale della Diocesi di Aversa. «È il momento in cui don Diana sta per cadere a terra colpito dai proiettili del killer, ma non cade, perché gli eroi non muoiono». Lo ha rappresentato così don Marello. «Abbiamo voluto la statua - spiega Renato Natale, - per rendere omaggio sempre al suo sacrificio». Ma ad onorare il sacerdote ci ha pensato anche la Facoltà teologica dell'Italia Meridionale dedicandogli un Istituto di ricerca e di formazione interdisciplinare contro le mafie e la corruzione, affinché il suo sacrificio non risulti vano e si acceleri l'istruttoria per la sua beatificazione cui si sta lavorando dal 2015. Una curiosità: nelle terre di doneppe a Casal di Principe gli studenti dell'Istituto Guido Carli hanno promosso la coltivazione del vino Asprinio.

E.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Natale insugura la statua in bronzo di don Diana